

Treu: lavoro agile e welfare per ripartire

di Angela Zoppo

Il referendum del 2016 voleva cancellarlo. La presidenza di Tiziano Treu e, adesso, l'emergenza Covid, hanno invece restituito al Cnel il ruolo che la stessa Costituzione gli attribuisce: organo di consulenza del Governo e di entrambe le Camere. Anche per questo forse non si sentiva il bisogno di imbastire quel macchinoso doppiopione degli Stati Generali: non con economisti, accademici, rappresentanti di ogni categoria del lavoro, delle imprese e persino del terzo settore, già pronti a Villa Lubin. In questi giorni i 64 membri del Cnel si sono riuniti di frequente per discutere le proposte per la ripartenza, dopo aver inviato una memoria al governo sul decreto Rilancio. MF-Milano Finanza ne ha parlato col presidente Treu.

Domanda. Partiamo dal decreto Rilancio, promosso o bocciato?

Risposta. Pur comprendendo le difficili circostanze nelle quali il decreto si colloca, e apprezzando gli interventi a sostegno delle famiglie, lavoratori, e imprese, il provvedimento manca di una visione strategica dello sviluppo del Paese. Gli interventi emergenziali devono necessariamente essere collegati con quelli di medio e lungo termine.

D. «Le crisi sono occasioni per indirizzare le scelte di sviluppo», ha detto. Vale anche quando la crisi è senza precedenti come questa?

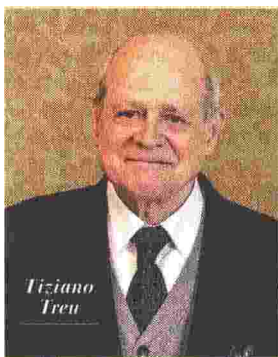
R. Sì, le crisi fanno emergere i problemi di fondo di un sistema economico e sociale, e in particolare, tornano in evidenza quei vincoli strutturali che impediscono al Paese di crescere e generare sviluppo. Certo, questa innescata dal Covid è effettivamente diversa da tutte le altre, modifica e limita la vita delle persone. Ma ci sono tre principali assi di intervento strategico che possono volgerla in occasione di crescita: una politica industriale del Paese in grado di gestire le grandi transizioni digitali, ambientali e demografiche; una grande operazione redistributiva per riformare il sistema fiscale e il welfare per combattere le disuguaglianze; e un'operazione strutturale di semplificazione delle regole e delle procedure amministrative necessarie per rendere possibile la piena e tempestiva attuazione delle riforme necessarie allo sviluppo.

D. Ma come si conciliano ripresa economica e welfare?

R. Gli interventi strutturali devono necessariamente essere accompagnati da interventi di carattere sociale. Il connubio tra economia e welfare è imprescindibile: tanto più in una crisi come questa, il welfare diventa un motore per la crescita.

D. Lo shock Covid sta già trasformando il mondo del lavoro.

R. Questa crisi ci ha permesso di fare dei passi in avanti impensabili solo alcuni mesi fa, e lo smart working è un esempio lampante. La legge sul lavoro agile è del 2017, ma sembra che il nostro Paese l'abbia scoperto solo ora. Si è rivelata una modalità di svolgimento della prestazione lavorativa che presenta degli enormi vantaggi. Pensiamo alle grandi città come Roma: lo smart working può evitare la perdita di tempo per gli spostamenti per raggiungere il posto di lavoro, fino a 3 ore al giorno. Tuttavia, il corretto funzionamento del lavoro agile non può prescindere da un'efficiente organizzazione da parte dell'impresa. In tal senso un contributo può essere dato dalla contrattazione collettiva.



Tiziano Treu

D. I contratti, ecco. Dall'Archivio del Cnel risulta che sono 553 quelli collettivi scaduti, sui 932 depositati.

R. Al momento ci sono troppe incognite e tante aziende a rischio fallimento, per forza di cose è tutto congelato. Sarà importante farli ripartire quando la produzione si rimetterà in moto, avviando la contrattazione da un patto di sviluppo nuovo.

D. Intanto ha candidato il Cnel a sede ideale per raggiungere un patto sociale per rilanciare il Paese.

R. In 24 mesi di attività, con rinnovato slancio, il Cnel ha svolto il compito assegnatogli dalla Costituzione riprendendo a essere il luogo di confronto e di proposta sui maggiori temi della politica economica, del lavoro, delle politiche. Il Cnel è la sede naturale per avviare la discussione per la costruzione di un patto sociale che rilanci il Paese con le parti sociali.

D. Veniamo agli Stati generali. Cosa ci si può aspettare?

R. Spero possano essere un'occasione di ascolto delle proposte provenienti dalle diverse parti del Paese. A mio avviso non bastano 2-3 mesi, ma occorre un periodo più lungo di ascolto e di monitoraggio degli interventi messi in capo, in modo da poter intervenire con dei correttivi ove necessario. (riproduzione riservata)